

attori

NINO MANFREDI
HA RIPRESO CONSCENZA

Nino Manfredi sta meglio e ha ripreso coscienza. Lo ha detto la figlia Roberta puntualizzando che il padre resta comunque sotto stretta osservazione ed è ancora presto per dichiararlo fuori pericolo. Il popolare attore è ricoverato dal 7 luglio nel reparto di rianimazione di un ospedale romano in seguito a un'emorragia cerebrale. La figlia ha riferito di essere riuscita a comunicare con il padre e che i medici sono ottimisti: sperano di poter trasferire Nino Manfredi in un istituto di riabilitazione all'inizio di settembre.

culture

LA LUNGA NOTTE ARABO-ISRAELIANA DI NOA E I RADIODERVISH A BISCEGLIE, PORTA D'ORIENTE

Lucio Palazzo

La Puglia si ritaglia con pazienza e impegno il ruolo di porta d'Oriente. La terra dei trulli vive un momento positivo e vivace che si concretizza in numerose manifestazioni di approfondimento e di spettacolo. Come l'appuntamento «Notte mediterranea» che il 12 agosto ospiterà a Bisceglie, in un anfiteatro sul mare, artisti e personaggi del mondo arabo e israeliano. La serata metterà insieme un cast artistico di prim'ordine: la cantante israeliana Noa (con il Solis String Quartet) che negli anni s'è guadagnata l'immagine di artista simbolo dell'integrazione fra i popoli, il gruppo dei Radiodervish (il cantante Nabil è palestinese), la modella e show girl Moran Atlas, cresciuta ad Haifa ma di origine marocchina, Tony Esposito, il percussioni-

sta napoletano che ha fatto dei suoi mediterranei una costante del suo lavoro.

L'insolita scaletta alternerà ai momenti musicali i talk show in cui il volto della serata, Francesco Giorgino, giornalista pugliese del Tg1, intervisterà due personaggi simbolo delle ultime vicende mediorientali: padre Ibrahim Faltas e lo scrittore libanese Hafez Haidar.

Faltas, frate francescano, è salito agli onori delle cronache per essere stato protagonista dell'assedio alla Basilica della Natività di Betlemme da parte delle truppe israeliane. In quella occasione è stato il portavoce dei palestinesi presi in ostaggio e dei giornalisti occidentali. Padre Ibrahim racconterà la sua vicenda umana insieme ad Haidar, autore

cattolico, docente all'Università di Pavia e autorevole interprete delle opere del grande Kahil Gibran.

Lo spettacolo vuole proporre diverse chiavi di lettura, in una costa, quella barese, sempre più attenta ad argomenti internazionali. «Ricordo con dolore - afferma la show girl ventiduenne Moran Atlas - gli anni ad Haifa. Da piccola studiavo con i bambini arabi, ne dividevo i gusti e la cucina; penso che l'educazione e la conoscenza siano le uniche strade per l'integrazione fra i popoli». Dopo di che aggiunge: «Dopo tante delusioni - continua - mi rimane solo la speranza, un giorno, di poter vedere i popoli israeliani e palestinesi condividere la terra in maniera pacifica. Solo il rispetto

e l'informazione possono aiutare il dialogo interreligioso».

«Notte Mediterranea - commenta il sindaco di Bisceglie Francesco Napoletano a capo di una giunta di centrosinistra - rappresenta un'occasione per dare a questa terra un evento di approfondimento che la valorizzi in maniera ancora più forte».

La manifestazione si svolgerà all'interno dell'Anfiteatro Mediterraneo, una struttura che ha come scenografia naturale la costa adriatica fino alla Cattedrale di Trani. Inizio previsto per le 20.45; l'ingresso è gratuito e all'esterno verranno installati due videowall per dare la possibilità a tutti di assistere allo spettacolo.

Manu Chao, uragano patchanka in galera

Concerto per un gruppo di detenuti nel carcere di Volterra: sembrava di stare in un film di Kusturica

Silvia Gigli

VOLTERRA Come in un film di Emir Kusturica. Manu Chao, fisico da folletto e anima tracimante passione, salta, suda, balla e canta come un ossesso circondato da omaccioni vestiti da sposa, cardinale, tangueros e drag queen. Il musicista franco-basco-galiziano, inventore della patchanka e osannato interprete del popolo new global (forse suo malgrado), ha gli occhi lucidi. Occhi che sprizzano felicità. Suona in un cortile stretto da una fitta rete di sbarre. Non ha palcoscenico ed è circondato da una cinquantina di persone. Quaranta di queste sono detenuti.

Manu Chao suona nel carcere di Volterra e lo fa come se si trovasse davanti a centinaia di migliaia di persone. Lo fa con una passione e una carica di umanità che lascia travolti. Il concerto della sera prima nello spiazzo terroso della Doccia, ai piedi della rocca trusca di Volterra, sembra oggi uno scherzo. I diecimila che lo hanno applaudito e invocato nella calda notte volterrana non hanno saputo catturare la sua anima di artista come sono riusciti a fare i quaranta galeotti della Compagnia della Fortezza, il gruppo teatrale guidato da Armando Punzo. La sera prima avrebbero dovuto essere con lui sul palco. Il magistrato non li ha fatti uscire dal carcere, nemmeno per percorrere i cinquecento metri che li separavano da quello spiazzo sterrato. Ma Manu ha preso in mano la situazione. «Andrò io in carcere e suonerò per loro», ha detto. E così è stato. Due ore di musica senza tregua sotto un sole incandescente. Due ore di festa senza risparmiarsi un istante. I detenuti gridano «suona Clandestino!» e lui attacca la canzone, un galeotto afferra il microfono e lui lo lascia cantare. Entra in scena il gruppo volterrano Ceramiche lineari che ha come cantante Sabino, un detenuto. La sera prima hanno suonato senza di lui. Oggi è Sabino il protagonista mentre Manu imbraccia la chitarra e si unisce al suo gruppo. Con loro suona tutte le canzoni, anche un'incredibile versione ska di *Su di noi* di Pupo.

Mentre Manu e i Radio Bemba si scatenano insieme ai carcerati della Compagnia della Fortezza e ad un piccolo gruppo di visitatori, giornalisti e operatori, nel cortile accanto si consuma, come ogni giorno, l'ora d'aria. Gruppi di detenuti passeggiano percorrendo in su e giù l'angusto cortile o giocano a bocce. La voce di Manu arriva fin lì ma non lo possono vedere. Nessuno strappo alla regola per loro, la vita del carcere deve continuare sempre uguale a se stessa. Dall'altra parte invece si fa festa. Nonostante le sbarre e il palcoscenico improvvisato. Il folletto viene issato sulle spalle e portato in trionfo dagli energumini in costume che pochi minuti prima avevano recitato alcuni spezzoni di *Pescicani*, lo spettacolo tratto da Brecht presentato qualche settimana fa a Volterrateatro. «Sono qui per loro, solo per loro» dice piano Manu ai giornalisti che gli chiedono un'intervista. Il musicista rifiuta anche di farsi scattare una foto insieme agli agenti della polizia penitenziaria. Sono i detenuti a gridargli «No, no!» e lui obbedisce.

Con la polizia, del resto, il rapporto non è dei più facili. La sera prima il concerto era stato salutato da un dispre-

Tre ore di musica tiratissima, tra cui una canzone di Pupo in versione ska. Alla fine Manu è portato in trionfo



Manu Chao ieri nel carcere di Volterra mentre viene portato in trionfo dai detenuti-attori della Compagnia della Fortezza

Il Rossini Opera Festival al via con «Semiramide» in un clima di euforia. Da domani la farsa «Adina» diretta da Ovadia

Lirica ridens nel sogno di Gioachino

Erasmus Valente

Ci siamo. Rossini è a Pesaro, e stasera inaugura la XXIV edizione del suo Festival (Rof), al Palafestival (alle 19, attenzione) con la *Semiramide* (repliche l'11, 14, 17 e 20). Si ricomincia in un clima di forte, consapevole euforia. Il «crescendo», così caro a Rossini, ha coinvolto quest'anno proprio il successo del Festival che raggiunge una punta di massimo prestigio. Il Sovrintendente del Rof, Gianfranco Mariotti, è lieto di annunciare che il Festival procede oggi in totale controtendenza con certe situazioni di crisi che si lamentano, invece, in Italia e nel mondo, nel settore dello spettacolo.

Quest'anno c'è persino da registrare il record delle prenotazioni. Da ogni parte dell'Europa, dall'America come dal Giappone, arriva a Pesaro un pubblico, culturalmente motivato, che vuole ad ogni costo incontrare Rossini, perdersi e ritrovarsi nella meraviglia delle sue opere. Si è calcolato che il sessanta per cento del pubblico è costituito da stranieri, il che ha dato il via, quest'anno, ad un'altra preziosa iniziativa. Quella cioè della coproduzione degli spettacoli del Rof con teatri italiani ed europei: il Regio di Torino, il Comunale di Bologna, il Teatro Reale di Madrid, il Gran Teatro del Liceu di Barcellona. E tutto si realizza come uno scambio di beni culturali. A chi offre l'orchestra, il Rof offre l'allestimento dell'opera cui l'orchestra era stata destinata. Splendida questa idea che va oltre il fatto economico e contribuisce a stare in Europa in un modo diverso. E conclude bene, Gianfranco Mariotti quando considera questa operazione culturale come l'apertura d'un «circolo virtuoso».

Suona, stasera, per la *Semiramide*

Gioachino Rossini

(nasce dall'omonima tragedia di Voltaire, *Semiramis*), l'Orchestra Sinfonica de Galicia, diretta da Carlo Rizzi. È l'opera che conclude l'attività di Rossini in Italia, ed anche l'ultima che cantò Isabella Colbran, interprete delle nove opere composte da Rossini per il San Carlo di Napoli, tra il novembre 1817 e il febbraio 1822. E con la Colbran, diventata ora sua moglie, Rossini se ne andò a Venezia, dove *Semiramide* si rappresentò il 3 febbraio 1823. A Venezia, dieci anni prima (6 febbraio 1813), aveva trionfato il suo *Tancredi*, proveniente anch'esso dall'omonima tragedia di Voltaire, *Tancredi*.

L'apertura all'Europa comporta, quest'anno, anche la presenza di illustri registi provenienti dalla Svizzera (Zurigo) curerà la *Semiramide*, mentre Lluís Pasqual (Tarragona) sbrigherà *Le Comte Ory* (Teatro Rossini, il 10, 13, 16, 19 e 22) - penultima opera di Rossini (Parigi, 1828) - che non ha finora trovato a Pesaro una soluzione teatrale più vicina alle meraviglie della musica, affidate ora all'Orchestra del Comune di Bologna, diretta da Jesus Lopez Cobos. Tra *Semiramide* e *Comte Ory*, si colloca la farsa in un atto, *Adina* (Auditorium Pedrotti: 9, 12, 15, 18 e 21), con la regia di Moni Ovadia, modificata nei confronti di quella approntata qualche anno fa, a seguito di nuove pagine musicali recentemente riemerse ed inserite nell'ia nuova edizione.

Con l'Orchestra della Galizia, Alberto Zedda dirigerà, il 21, al Palafestival (21,30), il rossiniano *Stabat Mater*, in memoria della illustre cantante Lucia Valentini Terrani, un pilastro del Rof negli anni scorsi. Il cartellone prevede ancora Concerti di bel canto, escursioni nel Mondo delle Farse, e, per il «Festival Giovane» (esordio di giovani cantanti), la ripresa (il 13 e 16) - al Palafestival, a Parigi, dove si era ormai stabilito.

E, a Parigi, dopo oltre quarant'anni dal *Guillaume Tell* (3 agosto 1829), Rossini, il 13 novembre 1868, fece finta di morire. Se così fosse, saremmo al 135.mo di quella morte, ma i tre numeri (1+3+5), non per nulla, hanno il «9» che avvolge Rossini e il Festival nell'ebbrezza d'una vita infinita - assolutamente fantastica - che fa di Pesaro ormai una importante capitale della musica in Europa.

altri fatti

— **PER BERTRAND CANTAT ESTRADIZIONE DIFFICILE**
Diventa un affare di Stato l'estradizione in Francia di Bertrand Cantat, il leader del gruppo rock Noir Desir accusato di aver ucciso a percosse l'attrice Marie Trintignant. Per il procuratore generale di Vilnius Antanas Klimavicius il crimine è stato commesso in Lituania, lì si trovano i testimoni, «la Francia non è membro della convenzione internazionale del 1972 sull'estradizione dei criminali comuni», per cui Cantat va processato. Per un magistrato francese, che ha chiesto l'anonimato, solo il presidente Chirac può sbloccare la situazione purché non urti la suscettibilità delle autorità baltiche.

— **COPPOLA GIRERÀ UN FILM IN BRASILE**
Francis Ford Coppola girerà parte del film *Megalopolis* in Brasile, nella metropoli di Curitiba, «Non sarà una città futurista fantastica, come nella fantascienza - ha detto il regista che non realizza lungometraggi dal '97 - ma una città dove i problemi elementari di chi ci vive possono essere risolti», ha detto Coppola. Il cineasta e amico dell'ex-sindaco di Curitiba, l'architetto Jaime Lerner, che nei suoi due mandati ha fatto della città un modello di urbanizzazione e creatività gestionale, tanto da collocarla al terzo posto tra le megalopoli nel mondo, per qualità di vita.

I grandi scrittori e l'Unità

a cura di Wladimiro Settimelli

Cesare Pavese, Romano Bilenchi, Italo Calvino, Piero Jahier, Francesco

Iovine, Luciana Peverelli,

Sibilla Aleramo, Renata

Viganò, Massimo

Bontempelli,

Alfonso Gatto,

Curzio

Malaparte,

Salvatore

Quasimodo,

Anna Maria

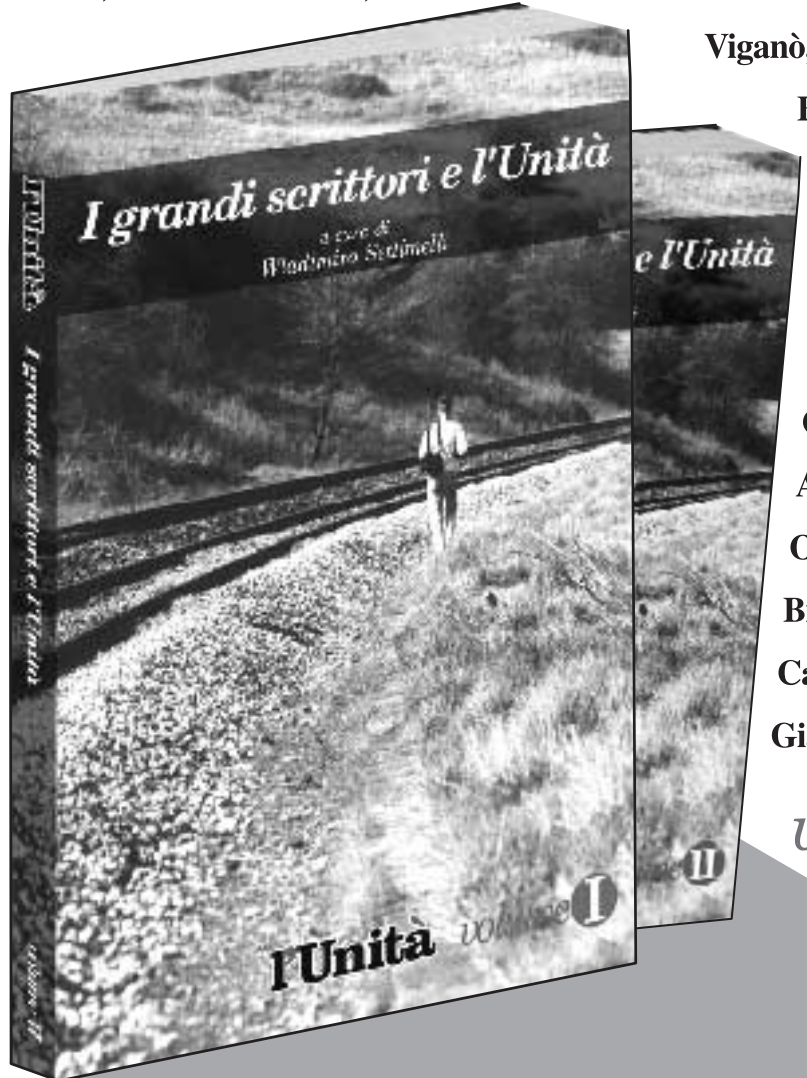
Ortese, Luciano

Bianciardi,

Carlo Bernari,

Gianni Rodari

volume I

il I° volume
da lunedì 11 agosto

con l'Unità a € 3,30 in più